

IN SALITA

di Gianni Casubaldo©

Sebastiano dai capelli rossicci e dal viso lentigginoso sulla salita avanza con la sua andatura incerta e mai lineare. Sale a zigzag come a cercare un modo meno faticoso di percorrere quella strada, verso un altro punto del suo vivere per sopravvivere. Non è vero che la direzione delle strade sono sempre certe perché devono fare i conti con i pensieri di chi li percorre e Sebastiano è uno di questi.

Quando cammini con le tue proprie gambe non fai i conti tanto sulla convenienza, quanto sul desiderio di una prospettiva diversa: è un po' come guardare un fiore, o ti abbassi alla sua altezza per osservare meglio i colori e sentire il profumo, oppure lo guardi a distanza con tutto quello che c'è intorno.

Non è facile per Sebastiano sentirsi sempre un quadro da guardarsi come un autoritratto venuto male e ogni volta cercare una posizione diversa, con cose nuove intorno, insomma più adatta ai tormenti...

Ma la fatica è uguale per tutti e questo Sebastiano lo sa' bene. Ogni giorno tutti cercano una ragione per affrontare gli sforzi che dal letto portano fuori a vivere o sopravvivere il mondo.

La fatica si sente addosso quando i muscoli si mettono in movimento e soprattutto il corpo sotto sforzo. Lo sforzo di Sebastiano è un motore di sentimenti reclusi sopra il cielo di qualche stanza dove appesi sono rimasti anche i perché, poi il tempo vernicia tutto incurante di quello che c'è sotto, un colore dopo l'altro, appiccicato da nuovi stati d'animo.

E allora Sebastiano si trova a salire a zigzag con le mani strette dietro le spalle e gli occhi a mirare la terra pendente, uno sforzo dopo l'altro con il borbottio del motore acceso, tra il far finta di niente e il bisogno di proseguire.

Nei contrasti tra terra e cielo, tra sforzi e rilassamenti, c'è la cima della salita dove la prospettiva domina il paesaggio in un dilemma: lasciare che sia una cartolina definitiva o cercare altri legami?